

# CENTRO CULTURALE VERITAS

Via Monte Cengio 2/1a - 34127 Trieste  
Telefono: 040-569205 Fax: 040-5705639  
centroveritas@gesuiti.it <http://www.centroveritas.it>

## newsletter 25 settembre 2012

direttore p. Mario Vit | direttore responsabile Eugenio Ambrosi  
registrata il giorno 21 novembre 2011 con il numero 1249 c/o il Tribunale di Trieste  
Per cancellarti da questa newsletter scrivi a: [centroveritas@gesuiti.it](mailto:centroveritas@gesuiti.it) (non servono oggetto o testo)

## In questo numero

### PROSSIMAMENTE

Acquileia 2: prospettive per la fede

### IL NOSTRO VIAGGIO

Yad Vashem: viaggio nella storia lacerata  
Muri di Israele

### SI E' PARLATO DI

In memoria del card. Martini  
Presentati i nuovi corsi  
Raduno a Padova dell'Antoniano

### IL NOSTRO CALENDARIO

## L'ANNO CHE VIENE

Narra la tradizione ebraica che "secondo l'esegesi rabbinica (*Bereshit Rabba* 9, 4) il mondo non è uscito di colpo dalla mano di Dio. Ventisei tentativi hanno preceduto la Genesi attuale, e tutti votati al fallimento. Il mondo dell'uomo è sorto dal seno caotico di questi frammenti anteriori, e a sua volta non possiede alcun marchio di garanzia: anch'esso è esposto al rischio del fallimento e del ritorno al nulla. "Purché tenga!", *halwa'y šeya amod*, esclama Dio creando il mondo, e questo auspicio accompagna l'ulteriore storia del mondo e dell'umanità, sottolineando fin dal principio che tale storia è marcata dal segno dell'insicurezza radicale" (André Neher, *L'esilio della Parola*, Marietti, 1983, p. 72).

Non può il Veritas presumere – iniziando l'anno nuovo – di avere maggiori certezze di Dio.

Ci siamo anche affidati a quanto dice Rabbi Tarfon: "Non spetta a te compiere l'opera, ma tu non puoi sottrarti dall'iniziarla" (*Pirkè Avot*, פרקי אבות, 2, 21) e a quanto scrive Rabbi Mendel (il terribile Menahem di Kozk, 1800-1859) che raccontava: "Chassid sono diventato perché nel mio paese c'era un vecchio che raccontava storie di vita. Raccontava ciò che sapeva e io sentivo ciò di cui avevo bisogno. Egli, annota Martin Buber (*I racconti dei Chassidim*, Garzanti, 1965, p. 596 e 610), "badava a che i chassidim quando parlavano non portassero il fazzoletto al collo. Perché, diceva, tra cervello e cuore non ci dev'essere separazione".

L'attività del Veritas e la recente esperienza del viaggio in Israele (20-29 agosto) vogliono essere, per quanto possibile, un'autenticazione di questa volontà e coerenza. *Dajenu*. (Mario Vit)

Ad un mese dal rientro da Israele, i partecipanti al viaggio si ritrovano per raccontarsi esperienze, risonanze, vedere foto, scambiarsi impressioni. Capita sempre così quando le cose vanno bene: difatti nessuno si è ammalato o disperso, il gruppo – nonostante la sua eterogeneità – è stato coeso, il programma rispettato, gli incontri realizzati, la guida storicamente e geograficamente (biblicamente) preparata. Perfino il cibo è stato di generale gradimento.

Il ritrovo avrà luogo **domenica 30 settembre** a Trieste, alle **ore 10**, al Centro Veritas e si concluderà nel primo pomeriggio con la celebrazione della Santa Messa.

# Prossimamente

Il 26 settembre 2012 ha inizio il nuovo ciclo dei mercoledì del Veritas, dedicato quest'anno a *"L'inculturazione del cristianesimo e le domande della post-modernità"*.

In coerenza con l'obiettivo dell'intero percorso, rivolto a interrogare il presente per individuarvi l'eredità complessa e spesso ambivalente di una storia bimillenaria di inculturazione della fede, il ciclo si apre con le prospettive emerse nel recente Convegno ecclesiale delle Chiese del Triveneto, convenute, a distanza di vent'anni, ad Aquileia, Chiesa madre per i territori del Nordest, dalla quale si irradiarono 57 diocesi, di cui 36 tuttora esistenti.

Filo conduttore di Aquileia2, tramite un itinerario biennale di preparazione e confronto che ha coinvolto gli ordinari organismi di comunione, è stata la narrazione reciproca, fra tutte le 15 diocesi trivenete, delle esperienze di fede e delle scelte pastorali maturate a partire da Aquileia1 e nel rinnovamento della *"trasmissione-comunicazione-educazione della fede in rapporto ai nuovi scenari socio-culturali del Nord Est e nel contesto di un mondo globalizzato."*

Le parole chiave che emergono dalla lettura dei numerosi documenti prodotti richiamano contemporaneamente le motivazioni ispiratrici del Convegno e la logica sottesa al ciclo dei mercoledì del Veritas: *leggere i segni dei tempi, narrare le esperienze di fede, confrontarsi fra Chiese locali, dialogare con la cultura contemporanea, educare innovando la tradizione.*

I nuovi scenari socio-culturali sono stati investigati non soltanto tramite le narrazioni dei partecipanti, quindi da un punto di vista interno alla Chiesa, ma anche con gli strumenti di una rilevante indagine sociologica, condotta dall'Osservatorio Socio-religioso del Triveneto. I risultati confermano ed amplificano la percezione che ha indotto i vescovi ad interrogarsi nuovamente su un contesto che pone inediti problemi all'inculturazione della fede. Afferma Castegnaro, responsabile della ricerca, che *"con la generazione che sta ora diventando adulta si evidenzia un salto di qualità e un momento di svolta."* Infatti, rispetto a chi ha tra 45 e 59 anni, i giovani (18-29) interessati alle cerimonie religiose si dimezzano, e così vale per la pratica e la preghiera; coloro che sentono di essere del tutto estranei alla parrocchia passano dal 26,4% al 42,7%; i giudizi critici verso la Chiesa cattolica dal 40,5% al 61%; la condivisione totale del messaggio morale e spirituale di Gesù dal 61,8% al 38,3%. Ma sia il sociologo che l'arcivescovo di Gorizia, Mons. Dino De Antoni, nominato presidente della Conferenza episcopale del Triveneto, non inclinano ad un'interpretazione pessimistica e nostalgica di fronte a un quadro di cosiddetta secolarizzazione. Nel suo messaggio conclusivo il vescovo De Antoni dichiara: *"Ringrazio tutti voi che avete confermato che il nuovo che è nella storia non deve farci paura, ma che i problemi e gli interrogativi che vengono posti dal nostro vivere quotidiano, più che problemi sono delle opportunità offerte alla nuova evangelizzazione, che ci aprono ad un confronto sempre nuovo con la cultura, ad un impegno per il bene comune per le nostre terre."*

Dalle pagine de L'Osservatore Romano, Castegnaro commenta: *"Qui, come altrove, il futuro della religione sarà sempre più una questione di fede; di generazione della fede più che di una sua automatica trasmissione. Proporre la fede in un contesto di libertà: è questo oggi il fascino per l'annuncio cristiano nel Nord Est."*

Su tali complesse ma affascinanti prospettive proporranno le loro testimonianze, dall'interno del lungo percorso di Aquileia2, Mons. Renato Marangoni della diocesi di Padova, che è stato segretario generale del Convegno, e Francesco Longo, membro della Commissione Culturale del Veritas, che ha partecipato agli incontri come delegato della diocesi di Trieste.

L'appuntamento, che risponde anche all'invito del vescovo De Antoni *"Aquileia2 non può finire qui"*, è nella sede del Centro Veritas alla consueta ora dei mercoledì, le 18.30. (Gabriella Burba)

AQUILEIA 2:  
PROSPETTIVE PER LA FEDE

# Il nostro viaggio

Dopo una coinvolgente Messa al Campo dei Pastori, ci dirigiamo verso la "Collina del Ricordo". Lo Yad Vashem ("un posto ed un nome", da Is. 56, 5) si apre a noi attraverso il partecipato racconto di Viviana Solomon, un'israeliana di origini triestine che ci guida con sapienza e mitezza in un vero e proprio itinerario della memoria. Ci viene narrata una storia che oggi ci appare assurda ed inconcepibile, che tocca nel profondo, che apre voragini di non senso, che mostra la tenebra che alberga da sempre nell'intimo dell'uomo. Viviana ci propone una toccante liturgia laica del ricordo, un viaggio dentro il dolore dei perseguitati e dei senza speranza, un itinerario dentro l'anima nera della storia e dentro la notte del cuore.

Le geniali architetture di Moshe Safdie rendono presenti e vicini eventi che hanno irrimediabilmente segnato la storia: il corpo prismatico centrale del museo taglia da parte il monte sul quale è collocato, tracciando una simbolica ferita che non si rimarginerà più. Due pontili in legno in entrata ed in uscita "isolano" il museo: quando il nostro gruppo li percorre il rumore prodotto dal movimento delle assi evoca il frastuono dei carri carichi di deportati in entrata nei campi di sterminio. Il percorso interno, attorno ad un corridoio centrale, è zigzagante e costituito da spazi irregolari che richiamano inquietudine e disorientamento. Si procede in leggera salita fino alla veduta finale a strapiombo sulla natura circostante; l'immagine è quella di un taglio netto: milioni di vite e sogni sono stati negati e spazzati via, cancellati per sempre. Un'enorme buca scavata nella roccia, ricorda il vuoto lasciato da chi, tra gli sterminati, non ha ancora un nome. Il senso di solitudine e sofferenza che emerge dagli oggetti in mostra, appartenuti a chi è passato attraverso quell'orribile piano di annientamento, viene accentuato dal volontario utilizzo di materiali di costruzione freddi ed incolori. Oggetti che ci parlano di un vissuto di terrore e di privazione di ciò che è indispensabile; e ci parlano anche di uomini che hanno invece perseguitato, incapaci di vivere la complessità e la diversità, inadatti a comprendere e dominare la propria ansia di potere e di prevaricazione. Il memoriale dei bambini propone un percorso circolare al buio, dove un gioco di specchi, riflettendo un'unica fiamma, disegna un cielo abitato da migliaia di stelle immaginarie: simbolicamente ci racconta di piccole anime in cui la vita non è mai riuscita pienamente a sbocciare, ma si è infranta contro il muro di un odio indifferente e feroce. Come una litania dolorosa vengono letti, senza soluzione di continuità, i nomi, l'età e la provenienza delle piccole vittime di questa moderna strage degli innocenti di inaudite proporzioni.

Esco dal museo con un pensiero: come è possibile, dopo quello che è successo, che razzismo e rifiuto della diversità continuino a mietere vite, a seminare ingiustizie e dolore, a generare incomprensioni e soprusi, come se dalla storia l'uomo non avesse voluto o saputo imparare nulla? Rimane purtroppo un inspiegabile scarto tra i percorsi cui dovrebbe condurre il "fare memoria" e la cruda realtà odierna; anche se è incontrovertibilmente chiaro che avversità e inimicizia non possono certo aprire orizzonti di felicità, per le strade di Gerusalemme e della Palestina (e non solo) il rifiuto dell'altro continua a girare armato. (Carlo de Cillia)

Yad Vashem:  
viaggio nella storia lacerata



# Il nostro viaggio

Al Muro del Pianto pregano gli ebrei: vengono da ogni dove con la nostalgia del Tempio ed i bambini compiono il loro bar-mitzvà, seri, compunti, emozionati mentre tutt'attorno i grandi si accalcano in una gran confusione. Regna sovrana una gran confusione al Muro del Pianto, quanto resta del muro occidentale che sorreggeva l'antico Tempio di Salomone. Come in una sinagoga all'aperto, il luogo più sacro per gli ebrei è diviso, gli uomini da una parte e le donne dall'altra e c'è tutto un formicolare tra chi prega e chi si accalca intorno ad una cerimonia. Le donne salgono sulle sedie per guardare al di là del loro recinto e seguire l'importante evento che segna il passaggio all'età adulta dei loro ragazzi. Sono le mamme, le nonne, le zie, tutte là, a spiare quanto avviene dall'altra parte, tra i loro uomini.

I Palestinesi superano con quotidiana fatica i controlli al nuovo muro, la "barriera di sicurezza", quello che divide i loro territori: quotidiana umiliazione, quotidiana persecuzione. 800 km di muro alto 8 metri si snoda tortuoso per 100 km. I palestinesi usano l'espressione araba *jidār al-faṣl al-unṣūrī*, *muro di separazione razziale*. Ore e ore ai posti di blocco per passare, le proprie case di qua, di là dal muro le loro terre: "vita che non è vita".

Le torri delle mura di Gerusalemme ricordano le antiche battaglie, le torrette della nuova barriera parlano della nuova ingiustizia.

Il muro è una categoria che in Israele ti accompagna, sempre e comunque: muri per la difesa, muri di separazione, di divisione, di esclusione. Il muro può anche racchiudere e custodire, accogliere e proteggere: come il muro che circonda la casa dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld a Nazareth. Lì si vive condividendo la fatica degli esclusi. Là si prega e si vive, semplicemente.

I muri di Gerusalemme generalmente non proteggono. Accolgono, forse, il visitatore che resta rapito da questa città come se gli appartenesse; racchiudono e custodiscono i luoghi più cari a tre religioni che da sempre si fronteggiano, si scrutano e, temendosi, si controllano a vicenda. Quando non si scontrano. Questi muri però non proteggono, dividono.

Gerusalemme ci appartiene perché a Gerusalemme *tutti noi siamo nati* (Salmo 87, «Si dirà di Sion: "L'uno e l'altro in essa son nati...»): quei muri possono svelare i nostri muri, le nostre paure e le nostre divisioni.

Anche noi siamo frutto di stratificazioni: Davide, Erode, i Turchi... Quali divisioni abbiamo ereditato, quali incomprensioni, quali conflitti?

*Chiediamo pace per Gerusalemme...* (Salmo 122) Dove sono gli uomini del dialogo? Ne abbiamo conosciuto qualcuno, Fratel Marco e p. Pizzaballa, uomini di pace.

Asianews: il 5 settembre sfregiata l'Abbazia dei Trappisti. Eravamo lì due giorni prima: ottimo il loro vino e gli aceti. Lordati con frasi offensive i muri e data a fuoco la porta d'ingresso. Minoranze, frange di coloni oltranzisti, ma fatti del genere si ripetono da troppo tempo.

Muri lordati di rosso all'Abbazia di Latrun, luogo di pace, dove risuona la voce scomoda del dialogo.

Quando ci sarà pace per Gerusalemme? (Caterina Dolcher)

## Muri di Israele



# Si è parlato di

In memoria del  
card. Martini

Quale voce più pregevole se non quella di padre Bartolomeo Sorge, per ricordare il cardinale Carlo Maria Martini? Il 10 settembre, presso il centro culturale Veritas di Trieste, il gesuita storico direttore di "Civiltà Cattolica" ha svolto una riflessione affettuosa ed attenta sulla figura del cardinale Martini, a dieci giorni dalla sua morte, avvenuta il 31 agosto a Gallarate.

Le parole di padre Sorge hanno guidato i numerosi presenti ad una conoscenza su quella che è stata la missione del cardinale, e non solo cardinale ma prima ancora pastore e uomo libero e pensante. Padre Sorge ha esordito dicendo che uomini come Carlo Maria Martini non sono da ricordare, ma da imitare. Il cardinale è stato, innanzitutto, ricorda Sorge, testimone della parola di Dio. Se non si tiene presente questo non si può parlare di Martini; Vescovo del Concilio e di non poco rilievo uomo del XXI secolo, la parola di Dio l'ha studiata, ma soprattutto ne ha fatto esperienza, costituendo la scuola della Parola che condivideva con i tanti giovani che affollavano i suoi incontri, e i giovani non si fanno incantare facilmente.

Allargare le prospettive è stato il modo con cui Martini interagiva con i giovani stando al loro fianco e non calando dall'alto dogmi, chiedeva infatti una rivisitazione delle categorie della filosofia scolastica su cui si appoggia la chiesa ancora oggi. "Non puoi rendere Dio cattolico" era una frase che il pastore Martini citava nei suoi incontri, segno di un pensiero universale, aperto ad ogni uomo e ad ogni cultura.

Padre Sorge non ha mancato di sottolineare l'aspetto di Martini come uomo libero, non condizionato dalla diplomazia, come teologo promotore del Concilio Vaticano II di cui auspicava una piena realizzazione ed infine come colui che, pur essendo uomo di Chiesa, non mancava di vedere l'attuale situazione di crisi della Chiesa.

Padre Sorge non solo è stato portavoce del pensiero di Martini, che condivide e attualizza con la sua testimonianza, ma ha rielaborato un concetto, caro a molti ma non chiaro a tutti, ribadendo la fine della fede sociologica e la necessità di aprire il tempo di una chiesa profetica. (Serenella Dorigo)



# Si è parlato di

Presentati i nuovi corsi

La presentazione dei corsi di cultura del I semestre del nuovo anno accademico 2012-2013 del Veritas ha avuto luogo lunedì 24 settembre presso la sede di via Monte Cengio 2/1 a Trieste.

I corsi proposti sono:

**“Introduzione alla conoscenza dell’ebraismo”**, docenti Davide Casali (musicista) e Roberto Degrassi (filosofo);

**“Ebraico biblico II livello”**, docente Vitali Nortman;

**“Pratiche filosofiche. Dal corpo alla carne. L’autorappresentazione del soggetto in 5 capolavori della pittura occidentale”**, docente Alessandro Di Grazia (filosofo).

I corsi sono gratuiti e a numero programmato, le iscrizioni sono già aperte, basta compilare l’apposito modulo disponibile presso la Segreteria.

Come ogni anno, gli studenti universitari che frequentano i corsi possono beneficiare dei crediti formativi assegnati dalle Facoltà agli Enti convenzionati con l’Università di Trieste.

# Si è parlato di

Raduno a Padova dell’Antonianum

**16 settembre 2012. Raduno degli ex alunni del collegio universitario “Antonianum” di Padova a 10 anni dalla chiusura del collegio con il nostro p. Mario Vit S.I., allora direttore**



Foto di gruppo davanti all’ingresso dell’ex collegio Antonianum (Bianchi)



Un momento della visita al collegio (padre Vit sulla destra)

# Il nostro calendario

Ottobre	Orario	Sede	Iniziativa	A cura di
2	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Ebraico biblico II livello	Vitali Nortman
4	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Pratiche filosofiche: Dal corpo alla carne	Alessandro Di Grazia
8	18.30 – 19.45	Sinagoga	Partecipazione alla celebrazione di Simchat Torah	Comunità ebraica
9	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Ebraico biblico II livello	Vitali Nortman
10	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Conferenza: Il Concilio Vaticano II: i nodi della modernità	Carlo Molari
11	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Pratiche filosofiche: Dal corpo alla carne	Alessandro Di Grazia
13	19.00	Centro Veritas	Messa in ricordo di Mariano Maly e Paolo Spinetti	
15	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Introduzione alla conoscenza dell'ebraismo	Davide Casali
15	14.50	RAI UNO	Trasmissione di: "Il programma culturale del Centro Veritas, anno accademico 2012-2013"	
17	18.30 – 19.30	Centro Veritas	Spettacolo su Santa Teresa d'Avila	Elsa Fonda
18	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Pratiche filosofiche: Dal corpo alla carne	Alessandro Di Grazia
22	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Introduzione alla conoscenza dell'ebraismo	Davide Casali
23	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Ebraico biblico II livello	Vitali Nortman
24	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Conferenza: La fede di Gesù e la fede in Gesù	Rinaldo Fabris
25	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Pratiche filosofiche: Dal corpo alla carne	Alessandro Di Grazia
26		Centro Veritas	Partecipazione alla festa del sacrificio di Abramo	Comunità islamica
29	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Introduzione alla conoscenza dell'ebraismo	Davide Casali
30	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Ebraico biblico II livello	Vitali Nortman

A cura di Isabella Pugliese